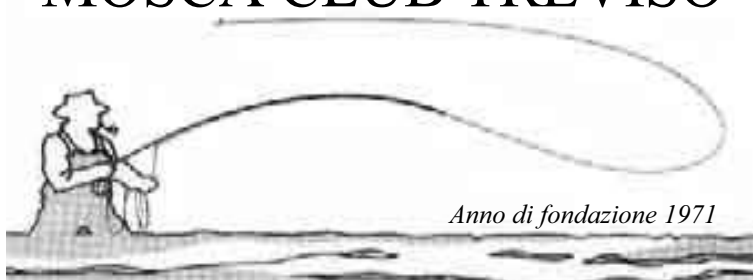


Notiziario del MOSCA CLUB TREVISO



Provincia di Treviso

1° TRIMESTRE 2004

Mosca Club Treviso c/o Bar Ottavi, via Ottavi, 12 - 31100 Treviso Tel. 0422 321048
Presidente: Franco Pistolato, via A. Gramsci, 55/6 - 30035 Mirano (VE) tel. 041 2912323 H.U.
Segretario: Marco Cason, via Sartori, 3/A - 31100 Treviso tel. 0422 540824

Sito internet: <http://digilander.iol.it/moscacclubtreviso>

IL PUNTO
(a cura del presidente)

SORVEGLIANZA U.N.Pe.M.

L'anno trascorso, a parte il triste episodio della perdita di Moreno, è stato ricco di soddisfazioni e di nuove motivazioni per il proseguo della vita sociale del Club.

A concorrere a ciò ha contribuito il gran "lavoro" svolto dai Soci che credono nella filosofia che sta portando avanti l'Associazione, nei risultati che sta ottenendo e quelli che nel futuro si potranno ottenere.

Oltre al soddisfacimento delle attività programmate, garantite da una sempre più consolidata esperienza, alla fattiva partecipazione al Convegno sul Piave tenutosi a Maserada, agli incontri e rapporti tenuti con le Autorità e le Associazioni ambientaliste, il 2003 ci ha visto partecipi per la prima volta, come relatori ed espositori alla "Fiera della Natura e dello Sport" organizzata dalla Provincia e apparire in diretta su una rete nazionale (Rete 4).

In particolar modo, quest'ultima, ha contribuito alla nostra visibilità, ma ha soprattutto permesso la conoscenza della pesca a mosca, visto l'orario della trasmissione (di Domenica alle 12), ad una platea di spettatori ignari dell'esistenza di tale tipo di pesca ecocompatibile.

Il nuovo anno, bisestile (che dicono portare s...a, ma noi non siamo superstiziosi), già parte con una novità: un ulteriore notevole sforzo ci vedrà impegnati anche nel miglioramento della sorveglianza fluviale provinciale, tramite il conferimento dei Decreti di Guardie Ittiche Volontarie UNPeM a sei nostri soci MCTV.

Tale impegno, in particolare modo, porterà sicuramente dei benefici per la Zona ad Esche Artificiali di Ponte della Priula, e tra le tante caratteristiche non positive che tutti ben sappiamo, quella del bracconaggio risulterà, almeno in parte, ridotta.

Quanto visto sopra, unito alle modifiche stabilite dalla nuova regolamentazione 2004 (che prevede il termine della pesca a seguito dell'eventuale trofeo trattenuto e l'allungamento di ulteriori 100 metri del tratto a monte), è valido motivo, e mia raccomandazione, per una sua maggiore frequentazione.

Con l'augurio di una stagione ricca di soddisfazioni

Franco Pistolato

ASSEMBLEA SOCIALE MCTV

Alle ore 22.00 del 30 Gennaio 2004 ha svolgimento l'Assemblea sociale.

Presidente dell'Assemblea è nominato: Giovanni Zanata

Segretario e Verbalizzante dell'Assemblea: Enos Bortolozzo

Il Presidente dell'Assemblea in osservanza dell'ordine del giorno concede la parola al Presidente uscente del Mosca Club Treviso il dott. Franco Pistolato per la relazione sull'anno appena concluso.

La relazione è aperta con il doveroso e commosso ricordo del nostro amico Moreno recentemente scomparso, a seguire ha elencato alcuni aspetti positivi che hanno contraddistinto l'annata 2003, in particolare si è soffermato su:

- Il costante numero degli iscritti, indice di un costante e consolidato interesse verso il MCTV;
- Notiziario giunto attualmente ad una tiratura di 450 copie, che oltre a raggiungere tutti gli iscritti, è distribuito alle Autorità provinciali e regionali ed alle Associazioni a livello nazionale;
- Gli acquisti per la rinnovata biblioteca e videoteca che sono a disposizione dei soci;
- Il corso di lancio e costruzione, che ha visto 11 partecipanti di buon livello;
- La partecipazione del club alla fiera della "Natura Pesca e Sport" a Godega S. Urbano;
- La partecipazione in diretta su Rete 4 nel "Sabato del Villaggio" ad Auronzo;
- Gli inviti ai numerosi Ospiti, Costruttori, Autorità di bacino, Associazioni ambientaliste, nella rinnovata sede del club;
- I rapporti con le Autorità e le Associazioni ambientaliste;
- I progressi con il progetto della zona no kill di Ponte della Priula.

Il secondo punto ha previsto la presentazione del bilancio consuntivo del 2003, validato dai revisori dei conti Augusto Molin e Giuliano Bettiol, da parte di Massimo Caner.

Il bilancio del 2003 ha visto un incremento delle spese preventivate a causa di diversi fattori:

- Spese Villa Guidini con l'organizzazione del servizio bar e ristorante, premiazioni e ospitalità;
- Sistemazione della sede con l'acquisto di nuovi armadi e nuove intelaiature di supporto espositivo, un PC e attrezzature per le Giornate del Pescatore;
- Le spese per l'invito degli ospiti;
- Trasferte per convegni e rappresentanze;
- Acquisto delle nuove camice ma non ancora distribuite.

Il bilancio approvato all'unanimità è a disposizione di tutti i soci.

Per la carica di Presidente per il biennio 2004-2005 si è "spontaneamente" candidato il presidente uscente dott. Franco Pistolato il quale ha giustificato questa scelta nella dichiarata volontà di strutturare il Club in modo da assicurarne continuità nel tempo e negli obiettivi grazie anche al sostegno di molti dei soci iscritti che si sono impegnati in prima persona nelle molteplici attività che rendono il Club attivo, nel campo della diffusione della pesca a mosca, del rispetto dell'ambiente, nella conoscenza dell'ecosistema fluviale e non solamente come luogo di ritrovo.

L'assemblea dei soci ha quindi riletto all'unanimità, per il biennio 2004 – 2005, quale Presidente del Mosca Club Treviso, il dott. Franco Pistolato, il quale si è riservato di comunicare, dopo la convocazione del consiglio direttivo, la nomina delle Cariche Sociali.

L'ultimo punto dell'ordine del giorno ha visto la presentazione del bilancio preventivo per l'anno 2004 dove, rispetto all'anno precedente non sono previste le spese per il trofeo Villa Guidini (ora biennale) mentre entrano per la prima volta spese per la No Kill di Ponte della Priula. Anche il Bilancio Preventivo è stato approvato all'unanimità.

Alle ore 23,00 il Presidente ha dichiarato conclusa l'Assemblea.

Enos Bortolozzo

“RITROVO ANNUALE THYMALLUS”

Il giorno 25 ottobre 2003 a Rovereto si sono ritrovate varie associazioni per discutere della salvaguardia di un pesce che da noi ha dei grossi problemi di sopravvivenza: il temolo.

La sede per il ritrovo è stato il Museo Civico di Rovereto, luogo molto piacevole e interessante poiché ha una vasta raccolta di monete antiche, utensili vari e monili, distribuita lungo il percorso che dall'ingresso al Museo porta alla sala conferenze dove si è svolto il Convegno.

L'assemblea è stata aperta dal Presidente dell'Associazione Thymallus, il dr Di Biase che, coadiuvato dal Presidente dell'Associazione di pesca locale “APDV” ha descritto la situazione “temolo in Italia”. Tra le diverse problematiche è stata sottolineata maggiormente la presenza massiccia del cormorano vicino ai fiumi e il conseguente danno che cagiona alimentandosi di pesce pregiato. Ciò è causa di depauperamento delle varietà di pesci nelle acque.

Successivamente sono state presentate molte immagini relative a viaggi finalizzati alla pesca e realizzati con lo scopo di campionare, dopo averle identificate, le specie presenti nei diversi tratti di fiume.

Argomento di grande interesse è stato lo studio ambientale finalizzato all'inserimento del temolo in un fiume della Toscana. Furono eseguite analisi dettagliate su tutto: dalle caratteristiche chimico-fisiche dell'acqua alla presenza dei vari macroinvertebrati e insetti presenti. Questo consentì di poter valutare e quindi affermare con rigore scientifico la sopravvivenza del timallide. Durante l'incontro, il Presidente del Mosca Club Alto Tevere ci ha parlato dei motivi che hanno spinto il proprio Club a sostenere l'iniziativa che doveva ridar vita ad un tratto di fiume, che si era impoverito di pesce a causa della realizzazione di una centrale idroelettrica. Lo sbarramento portò il fiume ad abbassare la sua temperatura e la sua portata, che si mantennero costanti per un lungo tratto a valle del manufatto. Questo stravolgimento ebbe come effetto la sparizione dei pesci che là vivevano: in prevalenza ciprinidi.

Facendo di necessità virtù scaturì l'idea di creare in questo tratto di fiume un no kill che fu concesso dall'amministrazione. L'introduzione sia di trote che di temoli diedero subito buoni risultati arrivando a degli ottimi livelli di accrescimento e sopravvivenza.

Si sta progettando inoltre di potenziare ulteriormente questo tratto di fiume che non sarà solo per i pescatori ma, dotato di opportuni servizi, verrà rivitalizzato anche economicamente per poter essere fruito dalla collettività.

Altro argomento trattato è stato l'allevamento del temolo. Si è proiettato un lungo filmato che illustrava la sua crescita e i risultati di sopravvivenza all'interno di vasche di allevamento. Il tutto è partito da pochi temoli femmina che sono stati spremuti. Le uova così ottenute sono state poi fecondate. Subito però si sono presentati problemi per la crescita di muffe che soffocavano impietosamente le uova. Per la loro piccola dimensione il lavoro di pulitura si presentò molto difficoltoso ma, risolto il problema, con la schiusa delle uova, gli avannotti si dimostrarono molto vitali e famelici. Dopo il primo mese via via diminuirono le difficoltà, tutto avvenne con sempre meno apprensione visto che la loro crescita si presentò costante e che, con il secondo mese di vita, i temoli raggiunsero una buona e soddisfacente dimensione.

Inquietante è stata la proiezione di un filmato subacqueo realizzato nell'alto Toce, dove si è potuto osservare come la presenza massiccia di cormorani abbia ridotto drasticamente la numerosa quantità di temoli li presenti. Questa situazione è stata ampiamente documentata da immagini prese in tempi diversi e successivi.

L'ultimo intervento presentato dal dr Sabbadini riguardava il tema interessantissimo “etica e pesca”. E' stato posto il problema del rispetto della vita dei pesci in quanto sono nati liberi e noi uomini non abbiamo il diritto di disturbarli nel loro ambiente, se non per motivi di alimentazione. Con ciò si chiede se la pesca no kill abbia ragione di esistere. E' un atteggiamento di superiorità e dominio nei confronti del mondo animale? Il dibattito è aperto.

Matteo Piovesan

U.M.Pe.M. (Unione Nazionale Pescatori a Mosca) – Documento n° 1
PER UNA VISIONE RAGIONATA DEL PROBLEMA CORMORANI

Non dovrebbe esistere un problema “cormorani”, così come non esiste un problema “lucertole” o un problema “scarabei”. Prendiamo ad esempio alcuni di questi “problemi”: il problema “rinoceronte”, quello “elefanti” e quello “siluro”. Se in Asia gli umani pensano che la polvere del corno del rinoceronte abbia poteri terapeutici od afrodisiaci, allora il rinoceronte da semplice coinquilino della terra diviene una merce e c’è chi, per lucro o per bisogno non importa, incomincia ad ucciderlo e ne uccide sempre di più. Ecco che il rinoceronte diventa un problema perché viene a rischio d’estinzione. Se l’elefante, che prima era stato quasi sterminato, diventa oggetto di tutela assoluta, e ci sono guardie venatorie munite di mitragliatori per sparare ai bracconieri, allora l’elefante diventa un problema. Infatti nasce il problema di difendere dagli appetiti dell’elefante i raccolti dei contadini che li han tirati su a stento e con gran fatica. Se a certi pescatori piace fare il tiro alla fune con pesci smisurati, allora il siluro, che se ne stava tranquillo a casa sua, diventa un viaggiatore internazionale ed emigra in posti dove non si sarebbe mai sognato d’andare. Ecco che nasce il problema del siluro che, grosso e vorace com’è, mangia troppi cavedani che rischiano a questo punto d’estinguersi. Se cerchiamo di riflettere su questi esempi senza cadere nell’emotività, allora comprenderemo che questi “problemi” non nascono dagli animali, ma dalla nostra pretesa di fare e disfare con la natura. Nascono dal fatto che noi, gli umani, abbiamo alterato degli equilibri che c’erano e che non sopportano la nostra intrusione. Alla base di tutto, dunque, non ci sono gli animali, ma noi stessi, con il nostro incremento demografico, con le nostre credenze strambe, con la nostra pernicioso diffusività. Solo comprendendo fino in fondo questa verità, potremo affrontare in modo ragionato e ragionevole anche il problema “cormorani”. Chi dice “L’unico cormorano buono è il cormorano morto”, commette un errore perché dimostra di vedere nel cormorano un “nemico”, da combattere e sterminare a qualsiasi costo. Commette il peccato di “reattività emotiva causata da futili motivi” ed i futili motivi consistono nel fatto che il cormorano non gli sta portando via ciò che gli serve a vivere, bensì solo l’oggetto dei suoi svaghi, cioè il pesce da pescare. Il cormorano non è né buono né cattivo, il cormorano si limita a fare il cormorano, come sa e come l’istinto gli dice di fare. Pure il problema “cormorani” esiste, lo vediamo ogni giorno sui nostri fiumi, solo che lo dobbiamo affrontare in modo razionale e senza emotività. Occorre dunque una visione ragionata e spassionata del problema, la sola che ci permetterà di non ricadere nell’errore di sempre: il voler intervenire ad ogni costo sulla natura alterandone malamente il naturale equilibrio. Questo vale non solo per i pescatori “fucilatori” a tutti i costi, ma anche per quegli ecologisti che, tutto ad un tratto, si sono scoperti come le famose tre scimmiette, che non vedono, non sentono e non parlano. Il peccato di questi ecologisti è ancor più grave di quello dei pescatori; lo è perché non vogliono riconoscere, loro ecologisti, che i cormorani sono diventati un reale problema ecologico, che il loro eccessivo proliferare sta pericolosamente alterando l’equilibrio della fauna ittica italiana. Cosa ne sappiamo. Per quanto se ne sa, l’attuale situazione è direttamente collegata alle scelte di protezione totale del cormorano fatte in tutta Europa a partire dagli anni ‘60. In quegli anni la scelta protezionistica aveva un senso, perché allora il cormorano era a rischio di estinzione e ne sopravvivevano solo qualche migliaio di coppie. Si era giunti a questa situazione perché nei paesi del Nord Europa, dove i cormorani nidificano per la riproduzione, era uso comune la raccolta delle uova per uso alimentare. Il cormorano era a rischio di estinzione perché il predatore più abile, cioè l’uomo, ne faceva letteralmente delle frittate. La scelta, consacrata nella direttiva 79/409/CEE, fu quella della protezione totale: niente furti di uova dai nidi e niente abbattimenti. Fu una scelta fatta in buona fede ma sbagliata, sbagliata nel senso che non si tenne conto del fatto che i cormorani sono animali particolarmente adattabili alle varie condizioni ambientali e che non hanno apparentemente nemici naturali, tranne l’uomo. Eliminata, per legge, la minaccia da parte dell’unico predatore, i cormorani aumentarono a dismisura di numero. Questo aumento numerico ha avuto come conseguenza una espansione geografica degli habitat occupati dai cormorani e, dato che sono uccelli migratori, questa espansione ha interessato anche i luoghi ove svernano. In Italia i cormorani arrivavano anche prima del loro incremento demografico, ma arrivavano in misura assai limitata; adesso non solo ne arrivano molti

(continua a pag. 5)

più di prima ma, dato il numero, han dovuto cercare altre fonti alimentari e le hanno trovate nei nostri fiumi. Attualmente si calcola che in tutta Europa le coppie di cormorani superino il numero di 5/600.000 e, di queste coppie, una discreta percentuale viene a svernare in Italia. Quanti ne vengano non si sa esattamente, c'è chi sosteneva fossero circa 20.000 coppie, ma i numeri sono incerti e probabilmente la tendenza è verso un costante incremento numerico. In ogni modo, limitandoci a calcolare 20.000 coppie svernanti in Italia, i risultati numerici sono sorprendenti. Un solo cormorano mangia ogni giorno circa 400 gr di pesce e resta in Italia da settembre ad aprile. Basta fare qualche moltiplicazione per vedere che i cormorani che vengono in Italia mangiano all'incirca 3.840 tonnellate di pesce. Si deve osservare anche che queste cifre si riferiscono solamente al pesce effettivamente catturato; se comprendessero anche quelle relative al pesce ferito diventerebbero maggiori. Sappiamo, infatti, che spesso il cormorano non riesce a portare a compimento la sua predazione, ma si limita a ferire più o meno gravemente il pesce. Questi ferimenti avvengono, nella maggior parte dei casi, in danno al pesce di maggior taglia, cioè dei riproduttori che ben difficilmente, se feriti, potranno svolgere la funzione biologica. Insomma, e per tirare le somme, l'equilibrio naturale della fauna ittica italiana, già di per se precario, viene alterato da una perdita secca di 3.840 tonnellate di pesce mangiato dai cormorani. Quali i rimedi proposti. Fatto il danno, si corre ai ripari ma, come spesso avviene, i rimedi non sono poi così efficaci. Di soluzioni se ne sono proposte tante, ciascuna ha i propri pregi ed i propri difetti; quel che però è certo è che nessuna, da sola, riesce a risolvere il problema in modo definitivo. Oltretutto la questione si complica se solo si pensi al diverso atteggiamento che si ha rispetto al problema cormorani nei vari Paesi d'Europa. Nei Paesi dove il cormorano è sempre stato presente, si tende ad assumere posizioni "morbide" e meno radicali, mentre in quelli dove non c'era ed è arrivato in massa, si propende verso soluzioni radicali sul tipo: "Cacciamo l'invasore!". In ogni modo cerchiamo di riassumere i rimedi che sinora sono stati proposti.

1) metodi per spaventarli: spari, sirene d'allarme, petardi, spaventapasseri (rectius spaventacormorani), cadaveri di cormorani crocifissi e chi più ne ha, più ne metta! Questi mezzi servono a poco nel senso che spaventano i cormorani per poco tempo ed hanno efficacia spaziale assai limitata.

2) metodi per impedire che nidifichino.

Sostanzialmente si tratta di distruggere i nidi. Normalmente, ma non sempre, i cormorani nidificano sugli alberi. Per distruggere i nidi occorrono scale e personale, è quindi un intervento costoso. L'efficacia di questo tipo di intervento varia a seconda del momento in cui viene effettuato. Se viene posto in essere durante la cova delle uova può avere una certa efficacia anche se si è osservato che i cormorani tendono a ricostruire il nido distrutto. In Italia, però, i cormorani non si riproducono e si limitano a svernare. Distruggerne i nidi è quindi intervento di scarsa efficacia perché i cormorani sposterebbero il nido un po' più in là o un po' più in alto sugli alberi, dove non si possono raggiungere.

3) metodi per impedire che si cibino. Si tratta: a) d'impedire che si tuffino in acqua per catturare i pesci oppure b) di creare zone di rifugio per i pesci. Nel primo caso si utilizzano nastri di plastica stesi da una riva all'altra del fiume, nel secondo si creano zone d'acqua protette da reti o ripari di varia natura. I primi sono efficaci ma solo in acque di dimensioni ragionevoli (non si possono certamente mettere i nastri in fiumi di grande dimensione), i secondi costano notevolmente e possono essere utilizzati solo in zone limitatissime (di solito gli allevamenti ittici). Comunque

entrambi si limitano a proteggere solo piccoli spazi d'acqua e, naturalmente, i cormorani se ne andranno a mangiare qualche centinaio di metri più in là.

4) metodi per ridurre fisicamente il numero. Ce n'è più d'uno e sono:

- a) impedire che possano nidificare,
- b) impedirne la riproduzione,
- c) l'abbattimento

La distruzione dei nidi

Abbiamo già rilevato che la prima soluzione cioè, in sostanza, la distruzione dei nidi, non ha evidentemente efficacia se non nei luoghi di riproduzione. Tuttavia, anche in quei luoghi, la distruzione dei nidi durante il periodo riproduttivo è opera particolarmente laboriosa e dispendiosa. I cormorani, infatti, tendono a ricostruire il nido distrutto ed occorre quindi una serie ripetuta d'interventi. L'impedimento della

riproduzione. La seconda soluzione, quella che a nostro avviso è da adottarsi, può consistere sia nella rimozione delle uova sia in accorgimenti che ne impediscano la schiusa. Tra questi il più efficace e meno costoso sembra essere quello della spruzzatura delle uova con oli minerali. Questo accorgimento impedisce all'embrione di cormorano di ricevere ossigeno e ne determina la morte. L'abbattimento In Italia, dove i cormorani si limitano a svernare ma normalmente non si riproducono, si è posto l'accento solamente sulle possibilità offerte dall'abbattimento. Ciò ha immediatamente portato ad una radicalizzazione ed a una contrapposizione tra i pescatori e gli ambientalisti. Da un lato i pescatori, esasperati dalle continue predazioni di pesce, si sono fatti portatori di istanze "protezionistiche" del pesce con lo strumento apparentemente efficace della fucilata tout court. Gli ambientalisti, dall'altro lato, hanno incominciato a tacciare i pescatori come "assassini" e, spesso, hanno fatto finta di non vedere il reale problema ecologico determinato dall'eccesso di cormorani. Come al solito, la radicalizzazione delle posizioni ha fatto perdere di vista il problema reale, che non è quello di fucilare o meno i cormorani, bensì quello di ridurre la presenza entro limiti ragionevoli. La domanda alla quale dovremmo cercare una risposta è: "Fucilare i cormorani, serve o no a ridurre il numero?". Ma forse la domanda più corretta dovrebbe essere questa: "Quanti cormorani si dovrebbero abbattere per ridurre stabilmente il numero?". Una risposta potremmo trarla da quanto è stato fatto in Baviera nel periodo tra il 1996 ed il 2002. In questo periodo di tempo sono stati abbattuti circa 23.000 esemplari di cormorani, ma il risultato non è stato quello che ci si aspettava. Ogni anno, infatti, i cormorani, indipendentemente dal numero degli abbattimenti effettuati nell'anno precedente, si sono puntualmente ripresentati a svernare nelle acque bavaresi. Il fatto è che non stiamo parlando di cormorani bavaresi, o italiani o sloveni: i cormorani non hanno nazionalità, i cormorani migrano ogni anno dal Nord Europa verso l'Europa centrale e meridionale. Per quanti se ne abbattano nelle località di svernamento, questo non impedirà che gli altri, tornati nelle sedi di riproduzione, continuino a proliferare, anzi aumentino la propria riproduzione, e tornino poi ad infestare le nostre acque. Insomma, gli abbattimenti non risolvono il problema vero che è quello del contenimento della capacità riproduttiva di questa specie. Forse, per avere un'efficacia significativa, l'abbattimento dovrebbe essere talmente intenso da determinare una sostanziale e radicale diminuzione degli esemplari che poi si riprodurranno nel Nord Europa. E' una soluzione che non sarebbe accettata dall'opinione pubblica e, del resto, non avremmo neppure gli strumenti giuridici per realizzarla. Chi pensa che la legge 3 Ottobre 2002 n. 221 possa essere lo strumento per arrivare ad quel tipo di abbattimenti, sbaglia. Quella legge, infatti, e per le procedure complesse che prevede, e per lo stretto collegamento alla direttiva 79/409/CEE, non porterà mai ad abbattimenti talmente intensivi che siano in grado di perseguire lo scopo. A questo scopo basterà rileggere la direttiva CEE nella parte in cui ammette deroghe alla protezione assoluta. La posizione dell'Unione. L'Unione intende affrontare la questione in modo razionale, partendo da queste premesse:

- 1) l'attuale diffusione dei cormorani è un problema creato dall'uomo,
- 2) la diffusione dei cormorani è un vero problema ambientale, che incide in modo negativo sulla fauna ittica italiana,
- 3) l'Unione non fa distinzioni tra specie ittiche "pregiate" e "non pregiate",
- 4) è un problema che deve trovare una soluzione concreta e rapida,
- 5) è un problema risolvibile solo con interventi sul potenziale riproduttivo dei cormorani,
- 6) è un problema risolvibile solo con interventi che vengano attuati nei paesi dove il cormorano si riproduce e, quindi, sono con accordi internazionali. A chiarimento del punto n. 3 occorre rammentare che nel nostro Statuto è scritto che il nostro fine non è solo quello della diffusione della pesca a mosca, ma anche la tutela dell'ambiente, cioè della fauna ittica italiana nel suo complesso e nella sua biodiversità. Questo anche per spiegare che il problema dei cormorani non è un problema che attiene solamente agli impianti d'acquacoltura o ai tratti riservati a determinati tecniche di pesca, bensì a tutta la fauna ittica italiana. Se è vero, infatti, in quelle zone la distruzione della fauna ittica da parte dei cormorani raggiunge percentuali particolarmente rilevanti e crea un danno economico, è anche vero che l'impatto negativo è grave anche per quel che riguarda le specie ittiche impropriamente definite come meno pregiate. Occorre, dunque, ristabilire quell'equilibrio che è stato compromesso dall'eccessiva proliferazione dei predatori rispetto alle prede. Le soluzioni possibili. E' ovvio che i metodi di contenimento che abbiamo elencato in

(continua a pag. 7)

precedenza potranno e dovranno essere adottati per situazioni locali al fine di contenere, nell'immediato, i danni cagionati da i cormorani. Riteniamo però che considerare l'abbattimento l'unica soluzione possibile del problema sia sbagliato. E' sbagliato perché non raggiunge lo scopo voluto. Noi crediamo che questa situazione vada affrontata con razionalità scientifica e possibilmente in modo globale. Forse, se si riflettesse un momento sulle cause prime del problema, potremmo trovare la soluzione corretta. Perché i cormorani si erano talmente rarefatti da giungere a rischio d'estinzione? Perché l'uomo ne predava indiscriminatamente le uova nei paesi di riproduzione. Questo non significa che si debba ritornare a far frittate delle uova di cormorano, significa invece che nei luoghi di riproduzione quelle uova sono abbastanza facilmente raggiungibili. Ed allora si dovrebbe cercare la strada, ecologicamente corretta e non "crucele", di impedire la schiusa di quelle uova. Ciò sarebbe possibile adottando il sistema, già sperimentato positivamente negli U.S.A., di spruzzare con oli minerali il guscio dell'uovo. I cormorani continuerebbero a covare delle uova che, però, non potrebbero schiudersi. Il risultato, raggiungibile solo mediante accordi paneuropei, sarebbe una diminuzione della capacità riproduttiva di questa specie e, di conseguenza, una sua controllata riduzione numerica. Il problema a questo punto diventerebbe seriamente gestibile sino al punto da comportare una progressiva e significativa riduzione del numero di cormorani che verrebbero a svernare nel nostro Paese. Riferimenti. Sarebbe opportuno che tutti gli iscritti all'Unione, prima di prendere posizione a favore dell'uno o dell'altro metodo per contrastare l'abnorme diffusione dei cormorani, si documentassero su quanto è stato fatto o proposto all'estero, specie nei Paesi dove il problema assume dimensioni di particolare rilevanza. Per chi, dunque, intendesse approfondire l'argomento e conoscere come il problema del contenimento dei cormorani è stato affrontato all'estero, segnaliamo alcuni siti internet. Si tratta di siti governativi ed universitari degli Stati Uniti e del Canada, dove è possibile reperire, e volendo anche acquisire, una documentazione ampia, analitica ed esaustiva.

U.S. Fish and Wildlife Service Division of Migratory Bird Management:

<http://migratorybirds.fws.gov/issues/cormorant/cormorant.html>

U.S. Department of Agriculture APHIS Wildlife Services:

<http://www.aphis.usda.gov/ws/nwrc/is/cormorant/s/index.html> Canadian Wildlife Service: <http://www.on>

[ec.gc.ca/wildlife/factsheets/fs_cormorants-e.html](http://www.on.ec.gc.ca/wildlife/factsheets/fs_cormorants-e.html) McMaster University: <http://www.science.mcmaster.ca/Biology/Harbour/SPECIES/CORMRNT/CORMRNT>. HTM New York State Department of Environmental

Conservation: <http://www.dec.state.ny.us/website/dfwmr/cormorant/index.html>

U.S. Geological Survey Patuxent Wildlife Research Center: <http://www.mbrwrc.usgs.gov/id/mlist/h1200.html>

Il Consiglio Direttivo dell'U.N.Pe. M.



M.C.TV TOUR

PRIMAVERA 2004

Proponiamo le prime uscite di gruppo.

- **Domenica 07 marzo** - Apertura a Ponte della Priula.
- **Domenica 06 aprile** - Giornata del pescatore "A. Marinelli" in Medio Piave.
- **Ven. 28/ sab. 29/ dom. 30 maggio** - Slovenia, Sava Bohinica.

Per info/prenotazioni contattare Andrea allo: 339 8149183

Penso che il lato bello della vita sia proprio questo, cioè quel pizzico d'irrazionalità, quella voglia di far rivivere i ricordi, il saper cogliere i lati effimeri, non essenzialmente materialistici. Forse per questo abbiamo scelto, al posto di mete più blasonate e famose sotto l'aspetto piscatorio, di tornare in Danimarca, meta semiconosciuta e poco frequentata dai pescatori italiani, ma che può regalare delle esperienze indimenticabili.

DANIMARCA 2003

Dopo circa un mese di telefonate ed incontri decidiamo data, ora, destinazione; da sei che eravamo ci ritroviamo in cinque ma, fortunatamente tre giorni prima della partenza si aggrega Paolo di Tarvisio. Il sestetto era costituito e ben agguerrito, pronto per la partenza e per dare battaglia alla mitica trota di mare. Carichiamo viveri, vestiario, attrezzature che di più non si può in camper e partiamo da Jesolo io e Franco, sosta a Gemona per caricare Manuel, Mauro e Luca, breve tragitto fino a Tarvisio, fulminea fermata in autostrada, e salito Paolo, destinazione Danimarca. Il lungo attraversamento di Austria e Germania era programmato in una notte; e così fu. Il giorno dopo entriamo in Danimarca e ci fermiamo poco dopo il confine per fare il punto della situazione. Terminata la sosta decidiamo di recarci nella parte Sud Est del paese, giudicata da molti pescatori locali e non, uno dei migliori hotspot per la pesca della trota di mare. Ci dirigiamo verso Kolding-Haderslev e prendiamo alloggio in due appartamenti di un campeggio ad Halk. Il campeggio dista circa cento metri dal mare e si rivela un'ottima base da cui effettuare le escursioni verso il mare e verso l'interno. Dopo aver sistemato i bagagli ci prepariamo alla pesca e ci avviamo verso la spiaggia. La pesca si svolge in questa maniera: si individuano dalla battigia i punti più propizi, formati da banchi di alghe e rocce sommerse, ci si inoltra sull'acqua fino all'altezza della vita e si comincia a lanciare di fronte a noi leggermente di lato, è un po' come pescare



a streamer; si lancia e si strappa imprimendo alla canna dei piccoli colpi per far muovere al meglio l'artificiale. Come artificiali usiamo imitazioni di gamberi piccoli stremer a mò di pesce, muddler minnow matuka. Per le canne utilizziamo quelle pesanti 9' coda 8. Io ho pescato anche con canne a due mani ma ho riscontrato con queste vari inconvenienti, fra tutti il problema che essendo la corrente non di lato, ma praticamente di fronte a fine recupero mi ritrovo con svariati metri di coda nel basket. Per effettuare il successivo lancio devo sbracciarmi un pò più del normale per cui ritengo più redditizia per questa tipologia di luogo di pesca l'uso di una canna ad una mano. Come code abbiamo utilizzato delle code decentrate Bass tapper-saltwater in quanto queste facilitano il lancio e la posa degli artificiali in questione; non particolarmente voluminosi ma lunghi e a volte pesantini. In vari tratti abbiamo usato code galleggianti perchè con le deep water si rimaneva quasi sempre incagliati sul fondale. In pesca già alla prima serata ne abbiamo agganciate qualcuna, regolarmente persa subito dopo, ma nei giorni successivi abbiamo avuto risultati più incoraggianti perdendone parecchie ma salpandone cinque di 45 / 60 cm. per circa 2 kg. di peso le più grosse. A conclusione per quanto riguarda la trota di mare trovo che il detto che la identifica come "il pesce dai mille lanci" sia azzeccatissimo. Difatti la scarsità delle catture nonostante il periodo fosse uno dei più propizi dell'anno, e questo detto dalla gente locale, ben esprime il concetto di pesce molto schivo e diffidente; difficoltoso da far abboccare se non dopo aver fatto, per l'appunto i mille lanci sopraccitati. Abbiamo anche visitato e pescato nell'interno in vari fiumi; sul Kongea, fiume del piano di media larghezza, 8/10 m. con profondità di circa 2 m. , acqua teata caratteristica di questa zona vista la natura del terreno torboso, catturando una quindicina tra trote e temoli in una mattinata ventosa e non propizia, nè per il periodo nè per i pesci attaccati al fondale e alquanto svogliati. Io e Franco abbiamo bagnato le canne anche sul Gelsa, stessa cosa del Kongea solo un pò più piccolo di larghezza e di portata allamando senza difficoltà alcuni temolotti alquanto veloci e riottosi. Altro fiume visitato lo Skierna dove le pessime condizioni del tempo ci scongiarono di armare le canne, ma dove incontrammo due fly anglers danesi dotati di potenti canne a due mani; dove ad un primo approccio un tantino freddo fece seguito uno scambio di informazioni e di opinioni sulla pescosità e metodologia del fiume stesso, rivelandosi periodo di primissime risalite di sparuti salmoni: suffragata dalla notizia di un giornale locale con tanto di foto di un salmone di circa 27 kg. catturato alcuni giorni prima. Altra tappa legata alla pesca è stata, visto che cadeva in quei giorni, la visita al Danish Fly Festival. Grossa kermesse nordica dedicata solo alla pesca a mosca che si svolge ogni biennio curata dalla Fly Fishing Federetion danese, la quale annovera varie manifestazioni di





lancio, costruttori di fama e dove si possono trovare, toccare, vedere, comperare le produzioni dei vari fabbricanti con particolare riferimento a canne e mulinelli per salmoni e salt water, a materiale di costruzione dei più svariati generi e tipi adatti alla costruzione di splendide mosche per il salmone e da mare. La, tra i vari fly tyer abbiamo modo di salutare il nostro italianissimo amico Gigi Pironi impegnato nella costruzione delle sue note costruzioni. Per finire un paio di notizie sulla Danimarca, la licenza di pesca in mare si può ottenere presso tutti gli uffici postali e turistici ad un costo di 15 euro. Mentre per pescare nei fiumi dell'interno: o nelle

adiacenze degli stessi in negozi di vario genere, oppure nei negozi di pesca ubicati nello stesso comprensorio, il costo è di circa 10 euro. Il costo della vita è piuttosto caro: i generi alimentari, i liquori, le sigarette ecc. costano mediamente quasi il doppio dei nostri ed il mangiare in ristorante a prezzi contenuti è di difficile impresa. Anche i prezzi di certe attrezzature come le mosche reperibili nei vari negozi di pesca risultano alti, mediamente circa 4/6 euro al pezzo. I prezzi per pernottare in appartamenti e bungalow sono all'incirca come in Italia. La distanza approssimativa che è stata percorsa è di circa 4000 km. Geograficamente il paese è piatto con pochissimi rilievi di modesta altezza. Non è un paese molto vasto e in certi punti la distanza tra costa e costa è di 80/100 km. E' molto ben servito da strade e per dove siamo passati noi non abbiamo avuto grossi problemi di traffico. I danesi sono persone riservate, tranquille, sempre disposte verso gli altri con estrema gentilezza, quasi tutti conoscono l'inglese e il tedesco. Salutandovi, vi ricordo che, chi volesse informazioni più dettagliate mi può trovare al club tutti i venerdì sera.



Saluti
Rudy

ASSEMBLEA “BACINO 10”

Domenica 25 gennaio si è tenuta l'assemblea dell'Associazione Pescatori Sportivi “Acque Feltrine”, che gestisce il bacino n. 10 della provincia di Belluno.

I punti principali all'ordine del giorno erano l'approvazione dei bilanci di consuntivo 2003 e preventivo 2004 e la nomina di un revisore dei conti, in sostituzione del dimissionario Paolo Luban.

All'appuntamento annuale ci siamo ritrovati in soli 3 soci del Mosca Club Treviso, e penso che il dato si commenti da solo. A parziale giustificazione di questo scarso interesse alla vita associativa, va detto che lo stesso giorno si teneva a Rossano il Trofeo di costruzione “Alto Brenta”, al quale era importante una nostra folta partecipazione, nel ricordo di Lorenzo Gheno.

Tornando all'assemblea, la relazione del Presidente Mario Ongaro ha evidenziato le problematiche riscontrate nel 2003, riconducibili essenzialmente alla siccità e ai cormorani. Questi ultimi hanno invero ridotto la loro presenza, grazie anche alla deroga concessa dalla Regione per permetterne la caccia. Alcuni cormorani si sono spinti fino a Feltre, in zona no kill della Sonna.

Sono stati effettuati diversi recuperi riscontrando la buona salute del Piave, in particolare in zona A sono state recuperate oltre 1000 marmorate, centinaia di cavedani e marsoni e anche qualche decina di temoli.

Per quanto riguarda le semine, nella stagione passata sono stati immessi oltre 2'600 kg di trote adulte, 4'000 temoli di misura 9/12 cm, 10'000 marmorate 4/6 cm, 240'000 trotelle fario fra 4/6 cm e 9/12 cm. Inoltre sono state posate 150 scatole Vibert per un totale di circa 150'000 uova fecondate di trota fario.

Il Presidente è poi passato ad illustrare le principali novità del regolamento di pesca 2004: accanto a misure più restrittive, come l'aumento della misura minima della marmorata a 45 cm e la limitazione del numero massimo di marmorate (compresi ibridi) e temoli trattenibili nell'intera stagione, pari a 5+5, sono stati fatti purtroppo alcuni passi indietro.

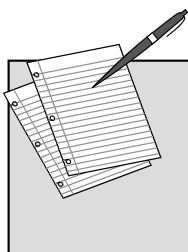
La decisione di maggior valore anche simbolico è stata l'abolizione dell'obbligo di schiacciare l'ardiglione: l'annuncio del Presidente è stato salutato con un applauso da una parte degli intervenuti, mentre altri hanno manifestato il proprio dissenso, facendo notare che proprio il grande e meritorio sforzo nel ripopolare con novellame richiede l'adozione di maggiori misure di tutela, nell'interesse di tutti i soci. È sinceramente incomprensibile che questa in fondo piccola limitazione, fra l'altro chiesta a maggioranza nel corso di un'assemblea di alcuni anni fa, ancora sotto la presidenza Andreatza, sia tanto malvista e ritenuta causa di tante catture perse.

Altra novità che riguarda direttamente chi pescherà in Era 2000 e zona C&R è l'obbligo di pescare non più con ardiglione schiacciato, ma con amo del tutto senza ardiglione, misura chiesta dalle guardie dell'associazione, a seguito delle infinite discussioni con chi veniva pescato con l'ardiglione schiacciato malamente. Evidentemente anche fra i pescatori a mosca e con gli artificiali certe cattive abitudini sono dure a morire.

Chiudo questa mia breve relazione ricordando che il nostro socio Giovanni Zanata, candidatosi come revisore dei conti e perfettamente sconosciuto all'assemblea, ha ottenuto oltre 20 voti contro i 37 di Renato De Menech che è stato eletto: penso che ciò sia da ritenere un'attestazione del credito che ancora riscuotiamo fra i soci delle “Acque Feltrine”.

È però assolutamente necessario che, a fianco della giusta voglia di andare a pesca, ci sia maggiore partecipazione anche al momento delle assemblee, dei recuperi e delle semine, per fare sentire pesantemente la presenza dei pescatori foranei, anche in vista di possibili evoluzioni regolamentari.

Umberto Benedetti



***Nel rispetto dell'ambiente il nostro Notiziario
viene stampato su carta riciclata***

LA VALUTAZIONE BIOLOGICA DI UN CORSO D'ACQUA

Spesso si sente parlare di IBE come sistema di valutazione della salute dei nostri fiumi. Continuando dall'articolo inserito nel precedente Notiziario MCTV riguardante il "Piano di monitoraggio delle acque in provincia di Treviso" (<http://trevisaque.it/>), per chi non ne conosce il significato o vuole approfondirlo, quanto segue può essere d'aiuto.

F.P.

... L' **I.B.E.** (**Indice Biotico Esteso**) è una modificazione dell' **E.B.I.** (**Extended Biotic Index**), metodo sperimentato da Woodiwiss nel 1978 e modificato per la realtà italiana da Ghetti nel 1986.

L' **I.B.E.** è stato ulteriormente modificato da Ghetti nel 1997, in seguito all'apporto delle conoscenze di numerosi professionisti italiani, occupati da anni in questo settore.

Esso consente di valutare la qualità biologica di un corso d'acqua mediante lo studio delle popolazioni macrobenthoniche.

L' **I.B.E.** mostra quindi il grado del danno ecologico e offre una migliore interpretazione del problema dell'inquinamento dell'ambiente fluviale e della sua capacità autodepurante.

Per inquinamento si intende il significato più ampio del termine, che quindi abbraccia qualsivoglia turbativa allo ecosistema dulciacquicolo, ivi comprese quindi le attività di regimazione e riassetto degli alvei fluviali.

I **macroinvertebrati benthonici** sono organismi di dimensioni superiori al millimetro, che vivono sulla superficie dei substrati di cui è costituito il letto fluviale (epibenthonici) o all'interno dei sedimenti (freaticoli).

Questi organismi, data la loro scarsa mobilità, si sono rivelati un utile strumento per effettuare indagini sulla qualità degli ecosistemi fluviali; essi infatti vivendo gran parte del loro ciclo vitale nel corso d'acqua costituiscono una sofisticata rete di controllo e sono quindi in grado di fornire una risposta modulata e lineare a qualsiasi alterazione ambientale, sia di tipo naturale, come un'improvvisa piena, sia a forme ed associazioni di inquinanti diversi, anche nel caso di carichi pulsanti che di norma sono assai difficili da individuare con le normali metodiche di analisi.

L'utilizzo di indicatori biologici della qualità dell'ambiente parte dal concetto che variazioni delle caratteristiche fisiche e chimiche superiori alla capacità omeostatica degli organismi, inducono modificazioni qualitative e quantitative nella struttura della comunità.

L' **I.B.E.** consente quindi di valutare la qualità biologica di un corso d'acqua valutando la presenza di determinati **taxa (Unità Sistematiche)** che viene poi convertita in valori numerici convenzionali (**Indice Biotico**) ed in **classi di qualità (C.Q.)**.

La validità ed efficacia di questa metodologia è anche supportata dal suo inserimento nel "**Piano per il rilevamento delle caratteristiche qualitative e quantitative dei corpi idrici della Regione Veneto**".

Inoltre il **Decreto Legislativo n° 152 dell'11 maggio 1999** recepisce la metodologia di valutazione della qualità delle acque mediante lo studio delle popolazioni dei macroinvertebrati benthonici presenti nei fiumi, che diviene perciò espressamente un parametro di legge e come tale deve essere considerato. E' stato inoltre pubblicato, nel luglio del 1995, tra i metodi analitici per ambienti di acque correnti dall' **I.R.S.A.** (Istituto di Ricerca sulle Acque) - C.N.R.

Il sistema di monitoraggio biologico delle acque con gli organismi macrobenthonici permette di dare risposte precise alle seguenti esigenze:

- fornire un giudizio sintetico sulla qualità complessiva dell'ambiente, stimando l'impatto che le varie cause di alterazione determinano sulle comunità che colonizzano le diverse zone dei fiumi;
- suddividere i corsi d'acqua in classi di qualità, lungo il profilo longitudinale, in modo da ottenere un quadro d'insieme utile sia alla programmazione degli interventi risanatori, che ad una corretta pianificazione del sistema di monitoraggio fisico, chimico ed igienistico (caratterizzato dall'esigenza di controlli continui nel tempo e quindi proponibile su un numero ristretto di stazioni);
- definire con un giudizio sintetico, la qualità di un ambiente e controllare nel tempo l'efficacia degli interventi risanatori attraverso il recupero della sua qualità;
- valutare le capacità autodepurative in tratti di corsi d'acqua soggetti a carichi inquinanti continui o temporanei;
- collaborare agli studi di impatto ambientale che coinvolgono aspetti della qualità dei corsi d'acqua;
- definire il valore naturale di un determinato ambiente per una politica di conservazione e protezione (parchi fluviali, riserve, ecc.);

(continua a pag. 13)

- suggerire una corretta valutazione per la redazione di **Carte Ittiche**.

L'indagine biologica è stata ulteriormente approfondita con l'analisi dei livelli trofico-funzionali.

Analizzando la struttura della popolazione macrobenthonica di un corso d'acqua corrente anche da questo punto di vista, è infatti possibile avere informazioni sulla stabilità della comunità e sulla sua congruità rispetto alla tipologia ambientale dell'ecosistema preso in esame.

In questi ultimi anni si sta passando dal monitoraggio chimico, che ha dato finora scarsi contributi alla conoscenza con un notevole sperpero economico, ad un monitoraggio di tipo biologico, prefissando un reticolo di punti sufficienti a determinare un controllo continuo dei territori.

Proprio in questo campo la Provincia di Treviso si distingue, ancora una volta, perchè tra le prime ha intrapreso tale strada che, attualmente, viene perseguita nella nostra realtà regionale anche dalle Amministrazioni Provinciali di Belluno, Rovigo e Padova.

Anche nel Sud dell' Italia si stanno muovendo decisivi passi verso l'applicazione di tale metodologia, perché si è capito che oltre all'imposizione di legge, è possibile avere una risposta immediata e facilmente comprensibile sullo stato di inquinamento dei corsi d'acqua e ciò risulta estremamente utile per la loro gestione.

Per eseguire i campionamenti relativi al mappaggio biologico di qualità delle acque, si utilizza un **retino immanicato** con raccogliitore svitabile e rete in monofilo di nylon a 21 maglie/cm.

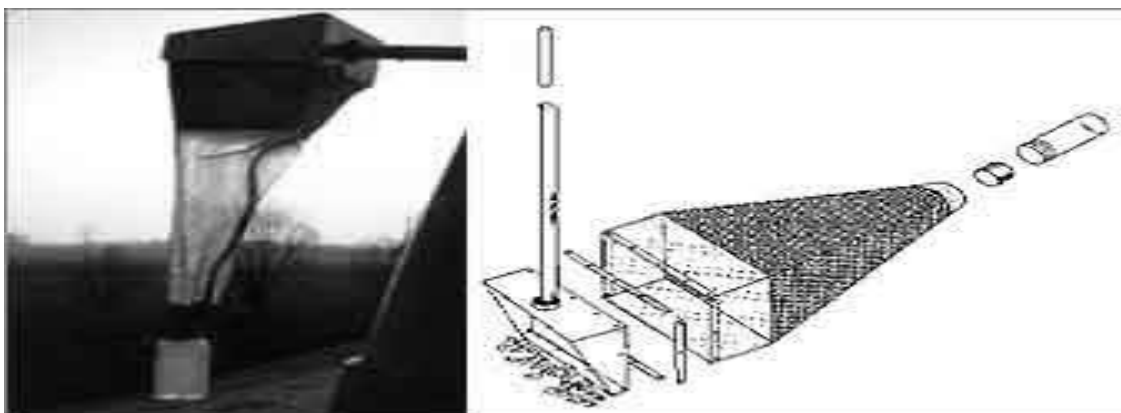


Figura 1 - retino immanicato

I prelievi vanno effettuati su di un **transetto diagonale** tra le due sponde, questo per garantire il controllo di tutti i principali microhabitats presenti nel tratto di corso d'acqua sottoposto ad esame; nel caso di corpi idrici ove questa operazione risulta impossibile, si eseguono dei transetti lungo la riva identificandone il sito e la lunghezza in maniera da renderli ripetitivi negli anni successivi secondo una metodica di prelievo ormai standardizzata.



Figura 2 - transetto sul torrente Crevada.

Figura 3 - svuotamento del retino.

Una volta ultimato il transetto, si rovescia il contenuto del retino in una bacinella e si procede a lavare accuratamente la rete ed il barattolo raccogliitore. Il materiale raccolto viene separato direttamente sul campo, dove si effettua una prima valutazione della struttura macrobenthonica presente, in modo da procedere, se il caso lo richiede, ad ulteriori verifiche con prelievi successivi. In ogni stazione si esegue inoltre un accurato prelievo manuale con l'ausilio di **pinzette metalliche da entomologo**; questa laboriosa operazione, se fatta da mano esperta permette di reperire le unità sistematiche altrimenti di difficile cattura operando esclusivamente con il retino in corrente.

Per ogni sito di campionamento si compila la scheda di rilevamento e registrazione dei dati di campo riportata in [tabella 1](#).

Scheda di rilevamento e registrazione dei dati di campo

Data rilevamento:		
Stazione:		
Corpo idrico:		
GRANULOMETRIA		MANUFATTI ARTIFICIALI
Roccia		Sponda Dx
Massi		Sponda Sx
Ciottoli		Fondo
Ghiaia		
Sabbia		
Limo		
RITENZIONE DEL DETRITO ORGANICO		STATO DI DECOMPOSIZIONE DELLA MAT. ORG.
Sostenuta		DSG
Moderata		FF
Scarsa		FP
PRESENZA DI ANAEROBIOSI SUL FONDO		ORGANISMI INCROSTANTI
Assente		FRT
Tracce		AC
Sensibile		FS
Estesa		FSPI
VEGETAZIONE ACQUATICA		AF
COP ALV		BFA
		BFS
		BFD
LARGHEZZA ALVEO BAGNATO/ ALVEO DI PIENA		VELOCITÀ MEDIA DELLA CORRENTE
0-1%		IML
1-10%		L
10-20%		ML
20-30%		MLT
30-40%		EQL
40-50%		ET
50-60%		MET
60-70%		PROFONDITÀ DELL'ACQUA (cm)
70-80%		Media
80-90%		Massima
90-100%		
CARATTERI AMBIENTE CIRCOSTANTE		VEGETAZIONE RIPARIA
Destra	seminativi, rari abitativi	dx: continua mista sx: discontinua
Sinistra	seminativi, rari abitativi	

LEGENDA

Stato di decomposizione della materia organica:	- BFA batteri filamentosi assenti
- DSG dominano strutture grossolane	- BFS batteri filamentosi scarsi
- FF frammenti fibrosi	- BFD batteri filamentosi diffusi
- FP frammenti polposi	
Presenza di anaerobiosi sul fondo:	Vegetazione acquatica:
- SENS. L. sensibile localizzata	- COP. ALV. copertura alveo
Organismi incrostanti:	Velocità media della corrente:
- FRT feltro rilevabile solo al tatto	- IML impercettibile o molto lenta
- AC alghe crostose	- L lenta
- FS feltro sottile	- ML media e laminare
- FSPI feltro spesso anche con pseudofilamenti incoerenti	- MLT media e con limitata turbolenza
- AF alghe filamentose	- EQL elevata e quasi laminare
	- ET elevata e turbolenta
	- MET molto elevata e turbolenta

Terminate le operazioni di prelievo, tutto il materiale raccolto e stoccato in soluzione alcolica al 70% con aggiunta di glicerina viene trasportato in laboratorio per procedere alla classificazione dei macroinvertebrati raccolti, tramite l'uso dello stereo-microscopio ottico. Inoltre, per il riconoscimento delle famiglie degli oligocheti o di altri generi che il caso richiede, si preparano dei vetrini per procedere ad una più dettagliata analisi al **microscopio ottico**.

Ottenuta la classificazione dei vari taxa presenti, secondo i livelli stabiliti sulla base del manuale Ghetti 1997, riportati in [tabella 2](#), si estrapola il valore di I.B.E. mediante l'uso della tabella a doppia entrata proposta dal

metodo ([tabella 3](#)); ad ogni valore di indice infine corrisponde una classe di qualità biologica che viene visualizzata su supporto cartaceo mediante colori diversi come indicato nella [tabella 4](#).
Va ricordato che il giudizio finale scaturisce, oltre che dalla corretta applicazione del metodo, anche da un'accurata valutazione stazionale e storico-conoscitiva dei luoghi oggetto di indagine.
E' infatti necessaria una scelta oculata del sito di campionamento, per evitare punti di difficile accesso e un posizionamento adeguato del transetto diagonale che verrà campionato.

Gruppi faunistici	Livelli di determinazione tassonomica per definire le Unità Sistematiche
PLECOTTERI	Genere
TRICOTTERI	Famiglia
EFEMEROTTERI	Genere
COLEOTTERI	Famiglia
ODONATI	Genere
DITTERI	Famiglia
ETEROTTERI	Famiglia
CROSTACEI	Famiglia
GASTEROPODI	Famiglia
BIVALVI	Famiglia
TRICLADI	Genere
IRUDINEI	Genere
OLIGOCHETI	Famiglia
Altri gruppi più rari	
MEGALOTTERI	Famiglia
PLANIPENNI	Famiglia
NEMATOMORFI	Famiglia
NEMERTINI	Genere

Tabella 2- limiti obbligati per la definizione delle unità sistematiche

Gruppi faunistici che determinano con la loro presenza l'ingresso orizzontale in tabella (primo ingresso)	Numero totale delle Unità Sistematiche costituenti la comunità (secondo ingresso)	0-1	2-5	6-10	11-15	16-20	21-25	26-30	31-35	36-...
		Plecotteri presenti (Leuctra°)	Più di una sola U.S.	-	-	8	9	10	11	12
	Una sola U.S.	-	-	7	8	9	10	11	12	13*
Efemerotteri presenti (tranne fam. Baetidae, Caenidae°°)	Più di una sola U.S.	-	-	7	8	9	10	11	12	-
	Una sola U.S.	-	-	6	7	8	9	10	11	-
Tricotteri presenti (ed inoltre fam. Baetidae, Caenidae)	Più di una sola U.S.	-	5	6	7	8	9	10	11	-
	Una sola U.S.	-	4	5	6	7	8	9	10	-
Gammaridi, Atidi e Palemonidi presenti	Tutte le U.S. sopra assenti	-	4	5	6	7	8	9	10	-
Asellidi presenti	Tutte le U.S. sopra assenti	-	3	4	5	6	7	8	9	-
Oligocheti e Chironomidi	Tutte le U.S. sopra assenti	1	2	3	4	5	-	-	-	-
Tutti i taxa precedenti assenti	Possono esserci organismi a respirazione aerea	0	1	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 3 - tabella per il calcolo del valore di I.B.E.

(continua a pag. 16)

° Nelle comunità in cui *Leuctra* è presente come unico taxon di Plecotteri e sono contemporaneamente assenti gli Efemerotteri (tranne *Baetidae* e *Caenidae*), *Leuctra* deve essere considerata al livello dei Tricotteri al fine dell'entrata orizzontale in tabella.

°° per la definizione dell'ingresso orizzontale in tabella le famiglie *Baetidae* e *Caenidae* vengono considerate a livello di Tricotteri

[Questi valori di indice vengono raramente raggiunti nelle acque correnti italiane per cui occorre prestare attenzione, sia per evitare la somma di biotipologie, che nel valutare gli effetti prodotti dall'inquinamento, trattandosi di ambienti con elevata ricchezza di taxa.

Classi di qualità	Valore di I.B.E.	Giudizio	Colore di riferimento
Classe I	10-11-12	Ambiente non inquinato o non alterato in modo sensibile	Azzurro
Classe II	8-9	Ambiente in cui sono evidenti alcuni effetti dell'inquinamento	Verde
Classe III	6-7	Ambiente inquinato	Giallo
Classe IV	4-5	Ambiente molto inquinato	Arancione
Classe V	1-2-3	Ambiente fortemente inquinato	Rosso



UN' OCCASIONE DA NON PERDERE

Cari Soci, siamo Andrea e Federico due abili pescatori della pesca a spinning.

Da molto tempo siamo affascinati dalla pesca a mosca perché la consideriamo la regina delle pesche, la più difficile certamente, la più raffinata e la quintessenza della pesca.

Insomma, per praticare la regina delle pesche, nelle acque regine ed alla ricerca della regina dei nostri fiumi, non è necessario essere un re o un Signore, ma è indispensabile essere un vero sportivo, un gentiluomo della sportività e dimostrarlo in tutte le occasioni.

Siamo stati introdotti al Club da uno dei maestri di questa disciplina, esperto sia nella costruzione che nel lancio: "il signor Alberto".

Con la sua esperienza abbiamo iniziato a capire ed apprezzare questo tipo di pesca e, avendoci proposto l'occasione di questo corso, con entusiasmo ci siamo iscritti.

Il corso è durato due mesi alternando lezioni di lancio a lezioni di costruzione, seguiti da maestri preparati: Loris, Umberto e Giorgio, con la supervisione del nostro amato Presidente, ci hanno addestrati nel lancio, Marco e Andrea, nella costruzione.

Abbiamo trovato il corso un'ottima base per apprendere correttamente questa tecnica.

Gli istruttori ci hanno insegnato alcune tipologie di lancio con le loro componenti, come evitare il dragaggio, come presentare correttamente la mosca, come richiamare la coda senza incresparsi l'acqua per non mettere in allarme il pesce.

Siamo rimasti molto colpiti dal corso di costruzione per la soddisfazione provata nel realizzare le esche artificiali.

Pur essendo da poco soci di questo Club abbiamo trovato subito affiatamento con il resto del gruppo che non ci ha mai fatto sentire a disagio.

Adesso siamo pronti! Con il nostro arrivo, sicuramente, per voi di pesci ce ne saranno veramente pochi!!!

Ringraziamo tutto il Mosca Club Treviso, in particolare gli istruttori che ci hanno seguito con passione in questi due mesi.

Andrea Gallo
Federico Nardo

UNA SERATA CON MARCO CIPRIANI

autore di “ Storie e riflessioni sulla pesca a mosca “

Conosco Marco da più di trenta anni e, in un certo verso, ho contribuito a sviluppare ed accrescere la sua innata passione per la pesca.

Come tutti i pescatori che hanno iniziato a praticare questo sport fin da bambini, anche Marco ha trascorso tanto del suo tempo libero sulle rive di un fiume o di un laghetto a cercare di rendere reale quella trota o quella carpa da record che gli era apparsa in sogno soltanto poche ore prima della sveglia. Con il passare del tempo, gli eventi della vita ci hanno allontanato, lui a Falconara io a Treviso, e nel frattempo..... l'allievo ha superato il maestro, anzi, direi che si sono invertite le parti.

Dico questo perché è stato proprio Marco a farmi conoscere ed apprezzare la pesca a mosca in occasione del “ float trip “ (discesa in gommone) a silver salmon in Alaska a cui ho avuto la fortuna di partecipare insieme a lui nel lontano 1992.

Da quel momento mi sono appassionato sempre più a questo nuovo modo di pescare e di concepire la pesca, come un mezzo per partecipare e vivere piacevoli sensazioni immerso dentro la natura, e non come un fine dove l'unico pensiero è catturare per riempire il cestino e depredare il fiume.

Con Marco cerchiamo di organizzare ogni anno almeno tre o quattro giorni di pesca insieme soprattutto in Austria, nazione che oramai lui conosce meglio delle proprie tasche per averla percorsa in lungo e in largo. Io, purtroppo, da quel magnifico 1992, non ho più potuto partecipare, nonostante i ripetuti inviti, ad altre spedizioni che Marco ha organizzato in giro per il mondo e che in questo libro vengono mirabilmente descritte e fotografate da un punto di vista diverso rispetto ad altre pubblicazioni del genere.

In questa sua opera, Marco privilegia lo spirito, l'interiorità e le sensazioni del pescatore a mosca tralasciando gli insegnamenti tecnici o logistici presenti in altri libri o guide.

Se sapete apprezzare la poesia della pesca a mosca questo libro non può mancare nella vostra biblioteca. Io mi sono ritrovato ed entusiasmato nel leggere quanto Marco, con insospettabile capacità sia descrittiva sia fotografica, è riuscito a coinvolgermi in queste sue esperienze che lo hanno reso protagonista dall'Austria all'Alaska, dalla Patagonia alla Nuova Zelanda.

Mi auguro che, in occasione di questa serata speciale, possiate intervenire numerosi anche perché ho invitato Marco a impreziosire la sua presenza, oltre che con il libro, con eccezionali diapositive e filmati dei suoi viaggi.

Gabriele Giuseppucci

Da Tgcom.it - **Canne da pesca vietate sui voli**

La lista degli oggetti banditi dal bagaglio a mano dei passeggeri che utilizzano aeroporti dell'Ue, si allarga ed entra a far parte di un regolamento emesso dall'organo esecutivo di Bruxelles. Tra gli effetti personali proibiti, pattini a rotelle e da ghiaccio, mazze da baseball o da hockey, ma anche pistole giocattolo e canne da pesca. Cinque le tipologie di oggetti vietati, tra cui armi in genere, oggetti appuntiti e taglienti e strumenti spuntati.

I soci interessati all'acquisto di: Torrenti & Dry Fly (Libro e Cassetta VHS) di Massimo Magliocco a 45 invece che 55 € e/o il libro “Gli Insetti di Fly Line” a 75 €, per evitare spese postali, possono fare un ordine cumulativo al Club. La persona di riferimento è Loris Cagnin.

VITA DEL CLUB

- *Alessio Berti, Marco Cason e Franco Pistolato hanno partecipato al Convegno sul temolo organizzato dall'ETP. Molto interessante è risultata la visualizzazione e comparazione degli studi relativi all'allevamento/riproduzione del temolo in Friuli e in Slovenia.
Un complimenti al Dr Ezio Fain per la buona riuscita della Manifestazione.*
- *Venerdì 12 Dicembre si è tenuta la Cena Sociale in sede del Club. Buona la partecipazione (50 Soci). La serata si è svolta in un clima conviviale (Grazie a Mauro Visentin per il ..porco), dove, tra l'eccezionale lotteria, la venuta di Babbo Rodolfo Natale e un'ombra tira l'altra, il nostro Segretario e Dalle Feste hanno ricevuto in regalo un simpatico orologio "politico".*
- *Le nostre più sentite condoglianze all'amico Gianni Gazzola per la perdita della mamma.*
- *Linea abbigliamento MCTV: Sono disponibili in Sede le nuove camicie prenotate dai soci. La prossima realizzazione sociale sarà il borsone MCTV, chi fosse intenzionato ad averlo lo comunichi a Fabio Calore o Marco Cason.*
- *Numerosi soci hanno partecipato alle manifestazioni del Pozò Fly Festival di Montichiari e Fly Fishing & Spinning Show di Verona, dove, tra le altre è stata effettuata la premiazione del 1° Master Italiano di Costruzione.*
- *Si è svolta (Venerdì 30 Gennaio) l'Assemblea del MCTV con la riconferma della carica di Presidente a Franco Pistolato. Nel prossimo numero del Notiziario l'elenco delle altre Cariche Sociali.*
- *Marco Cason, Stefano Duprè, Giorgio Madalozzo, Andrea Conte ed Enrico Giacomazzi hanno partecipato al Trofeo di costruzione dell'Alto Brenta (Memorial Lorenzo Gheno) a Bassano (Vicenza). Un complimento all'organizzazione per l'ottima riuscita della manifestazione.*
- *Congratulazioni vivissime ad Andrea Dalle Feste e Stefania per la nascita di Nicola.*

GIORNATA DEL PESCATORE "ALDO MARINELLI A.M."

Il Mosca Club Treviso in collaborazione con l'Ass. Pescatori Medio Piave

Organizzano il classico appuntamento sul fiume Piave:

Domenica 04 Aprile 2004 alle ore 10:00 C/O i Cementifici di Pederobba

Partecipiamo numerosi, comunicando, almeno una settimana prima, la propria adesione alla giornata ed eventuale serata (in taverna dall'amico Marcello Furlan) Telefonando a Marco hs 0422 540824, a Fabio 335 6245002, o al venerdì sera al Club

COSTRUIAMO INSIEME

MOSCHE DIMENTICATE

Spesso, abbagliati dalle novità costruttive, tendiamo a non utilizzare modelli che hanno segnato delle tappe importanti nella letteratura classica.

A mio avviso questo è un grosso errore che ci porta a trascurare delle mosche testate e di sicura efficacia che, sicuramente, hanno fatto storia.

Di seguito darò un piccolo elenco di imitazioni, da me adoperate, che farà rivisitare il fascino dei bei tempi antichi.

NINFE

IRON BLUE DUN

Amo: Personal Fancy mod. 070 n. 16-18

Filo di montaggio: vinaccia

Coda: fibre di gallo bianco

Corpo: pelo di talpa

Hackle: gallina grigio ferro (un giro)

Testa: vinaccia

OLIVE DUN

Amo: Mustad mod. 94840 n. 14-16

Filo di montaggio: marrone

Coda: fibre di fagiano maschio

Corpo e torace: pelo di foca oliva

Agnellatura: oro sottile

Sacca alare: stornello od oca grigia

Hackle: gallina oliva

Testa: marrone

SOMMERSE

MALLARD E CLARET

Amo: Mustad mod. 94840 n. 12-14

Filo di montaggio: nero

Coda: fibre di fagiano dorato

Corpo: pelo di foca vinaccia

Agnellatura: filo di rame sottile

Hackle: gallina nera

Ali: fibre di germano bronzo lunghe appena oltre la curva dell'amo e fissate dopo l'hackle.

BLACK E PEACOCK SPIDER

Amo: Personal Fancy mod. 070 n. 12-14

Filo di montaggio: nero

Corpo: barbe di pavone

Anellatura: filo di rame sottile

Hackle: di gallina nera

Testa: nera

SECHE

LIGHT CAHILL

Amo: Mustad mod. 94840 n. 12-14-16

Filo di montaggio: giallo

Coda: hackle di gallo color crema

Corpo: pelo di lepore o foca crema

Hackle: gallo crema o ginger

Ali: anatra mandarina montate a ciuffi divisi

Testa: gialla

LUNN'S PARTICULAR

Amo: Mustad mod. 94840 n. 14-16

Filo di montaggio: cremisi

Coda: fibre di hackles di gallo rosso naturale

Corpo: rachide di piuma spellato di gallo cincillà rosso

Ali: punte di hackles grigio ardesia medio

Hackle: hackles di gallo rosso naturale

Testa: cremisi



Buon lavoro
Marco Cason

Programma attività e serate

Marzo

- Venerdì 05: *Serata di costruzione, "Ecdyonuridi" a cura di Aurelio Sandonà.*
- Domenica 07: *Giornata del Pescatore "Apertura in compagnia" a Ponte della Priula.*
- Venerdì 12: *Serata con ospite, Marco Cipriani, scrittore Pam – Presentazione del libro "Storie e riflessioni sulla pesca a mosca" – visione Dia e Filmati di pesca.*
- Venerdì 19: *Serata di costruzione; "Royal Wulff e Royal Coachman" a cura di Marco Cason.*
- Venerdì 26: *Serata con ospite, Claudio Bozzato – Organizzazione Viaggi di Pesca visione video, a pesca nella Lapponia Svedese.*

Aprile

- Venerdì 02: *Accordi per la Giornata del Pescatore "A. Marinelli a.m."*
- Domenica 04: *Giornata del Pescatore "A. Marinelli a.m." nella zona dei Cementifici A Pederobba in Medio Piave.*
- Venerdì 09: *Valutazione e scelta itinerari Tour MCTV Estate/Autunno 2004 A cura di Andrea Conte.*
- Venerdì 16: *Serata di costruzione "Streamer per Cheppie" a cura di Marco Cason.*
- Venerdì 23: *Serata con ospite, Ingrid Feltrin, Presidente del Comitato Intercomunale per la difesa del Piave e Articolista del quotidiano "La Tribuna di Treviso".*
- Venerdì 30: *Serata di costruzione "Ephemera Danica e Vulgata" a cura di Andrea Conte.*

Maggio

- Venerdì 07: *Serata di costruzione "Un topolino per il Bass" a cura di Alberto Ceolin.*
- Venerdì 14: *Serata con ospite, PierLuigi Zanin – Criteri di valutazione e scelta delle canne in carbonio.*
- Venerdì 21: *Serata di costruzione, "Hopper" a cura di Loris Cagnin.*
- Venerdì 28: *Serata video, "Torrenti & Dry Fly" di Massimo Magliocco.*